

Comunità Pastorale Spirito Santo

Pastorale Giovanile

20 Dicembre

NATALE DEL SIGNORE

di don Primo Mazzolari

Non c'era neanche un buco in tutta Betlem per ricoverare Maria e Giuseppe! Più che le carte, non avevano in regola il portafoglio, ragion per cui gli usci se ne stettero sprangati. Tutti gli usci.

L'ospitalità è sacra, - chi non lo dice? - ma quando c'è di mezzo un incomodo senza tornaconto, ci si disimpegna volentieri.

Anche se può pagare, un povero sa purtroppo che tanto gli sportelli degli uffici come gli usci, si chiudono sempre sgarbatamente, come sempre a malincuore si aprono per lui.

Non impreca, non si lamenta. È abituato ai rifiuti; e va fuori di Betlem, in aperta campagna, per vedere se tra i poveri c'è più buon cuore.

In campagna c'è sempre una stalla per i senza tetto: un po' di paglia per l'uomo di passaggio.

Non sappiamo di chi fosse la stalla ove sostarono quella sera Giuseppe e Maria. Se c'erano gli animali - almeno un bue e un asino - ci doveva essere un padrone, Neanche un cenno del padrone. Il contadino non pensa all'immortalità del proprio nome: non pensa alla gloria. Egli è l'anonimo che dà, l'anonimo che soffre.

E se lo ringraziate, quasi se n'offende: se gli chiedete il nome, comincia a diffidare. È l'unico che ha paura della propria firma. I signori di Betlem hanno rifiutato Giuseppe: un povero dei dintorni gli apre la stalla, cioè la sua casa. Forse era aperta e Giuseppe non ha dovuto né bussare né chiedere. Tutto povero e tutto spalancato.

Maria e Giuseppe entrano nella stalla, come nella più bella camera d'albergo, Poi nella notte alta ci viene anche Gesù.
«E Maria diede alla luce il suo Figliuolo e lo fasciò e lo pose a giacere in una greppia».

Concludi con una decina del Rosario